

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Il passo avanti
che forse serviva**

Magari Conte pensava con il suo appello al rigore per non disperdere i sacrifici fosse letto diversamente.

a pagina X

EMERGENZA CORONAVIRUS

**LA FASE 2 TRA RIGORISTI E IMPUNTATURE
BASTAVA CHIEDERE SOLO LA SICUREZZA**

*Che bisogno c'è di trattare gli italiani
da sciocchi spensierati nel momento
in cui si può fare un passo avanti?*

VIVERE CON IL VIRUS

La politica deve costruire l'unità e la consapevolezza del Paese sul momento
di PAOLO POMBENI

Magari Conte pensava con il suo appello al rigore per non disperdere i sacrifici sin qui fatti potesse essere letto come qualcosa sull'onda del famoso "non posso promettervi che lacrime e sangue" di quel Churchill a cui ogni tanto fanno intendere si paragoni. Non è andata così e per una ragione banale: nel momento in cui tutti riconoscono con una certa meraviglia la disciplina con cui gli italiani hanno accettato le limitazioni imposte nella prima fase che bisogno c'è di trattarli da sciocchi spensierati nel momento in cui si può fare un passo avanti? Ma come sfuggire a questa impressione quando il premier dice una banalità come quella che poter vedere un fidanzato/a non significa autorizzare party fra amici? Se si pensa di avere a che

fare con gente responsabile è più che evidente sia così, altrimenti significa che si ritiene di avere a che fare con un paese di furbastrì che non aspettano altro che una scusa per non temere in alcun conto tutto quello che è stato abbondantemente detto sulla gravità della pandemia in cui siamo coinvolti.

QUESTIONE POLITICA

Non stiamo ponendo una semplice questione psicologica, ma una profondamente politica. Il governo pare si sia spaccato fra rigoristi, che alla fine hanno vinto, e componenti che invitavano a considerare i problemi, che nessuno negava, con la necessaria ragionevolezza. Il risultato è però al momento una vittoria di Pirro. Infatti Conte si trova davanti ad una situazione da cui non si può uscire che piuttosto acciaccati.

Se rivede una parte delle norme e per di più con strumenti ancora più pasticciati del DPCM, cioè interpretazioni diffuse sotto forma di risposte a quesiti avanzati nel frattempo (le cosiddette FAQ), non potrà fare a meno di ammettere che si è proceduto per impuntature e facilonerie, giusto per dar ragione a qualche ministro giacobino che aveva paura di scostar-

si dalle pretese, ancor più giacobine, di esperti che non vogliono rischiare nulla. Lo si vede già nella farsa sui "congiunti" che diventano "relazioni affettive stabili" e dalla vicende dell'autorizzazione alla ripresa delle messe (e, si spera, anche alle funzioni degli altri culti riconosciuti). Poi naturalmente ci saranno tutte le pressioni per rivedere le date di riapertura delle varie attività produttive, commerciali e di servizio, un guazzabuglio in cui è difficile distinguere in una casistica vastissima.

LE DISTANZE

Ci sarebbe stata una soluzione molto semplice: consentire tutto ciò che può essere esercitato in condizioni di sicurezza, cioè con l'impiego di mascherine, distanziamento so-



ziale, sanificazione/pulizia e quant'altro, così come mettere il divieto agli incontri e spostamenti solo là dove si verificano con assembramenti che non consentono il rispetto delle condizioni di sicurezza. Perché non è stato possibile? Sempre per il fatto che nessuno si fida di nessuno e siccome così ci si sarebbe dovuti affidare al senso civico delle persone, si preferisce scegliere la via tradizionale che si esprime nella famosa contorta formula del "assolutamente vietato", perché vietare e basta è troppo poco.

Ormai il pasticcio è stato fatto e temiamo che il governo non riesca a venirne fuori. Il risultato molto probabile è che per coprire inevitabili marce indietro, ci si arroccò su tutta una serie minore di rigorismi resi indiscutibili, e puramente astratti: tipica la faccenda del divieto di andare nelle seconde case, quasi che in caso contrario si innestassero migrazioni di massa incontrollabili (e anche qui senza porsi il problema che sotto quella dizione si va da due stanze in un condominio potenzialmente affollato ad una casetta indipendente e magari anche isolata).

Guardando alle cose con un po' di distacco si potrebbero fare due osservazioni. La prima è che una cosa buona il governo l'ha fatta, ed è stata rendere noto un provvedimento con una settimana di anticipo in modo da poterlo in qualche modo testare prima dell'entrata in vigore: magari fatto 30 si poteva fare 31 e non pubblicarlo ufficialmente prima di avere raccolto ed esaminato le reazioni. La seconda è che si deve trovare il modo di misurarsi con il demone che sta avvelenando questa fase ed è quello di co-

prirsi previamente le spalle per come potrà andare. Pensare che non si abbia una possibilità di ripresa dei contagi rimettendo in moto milioni di persone per la riapertura delle attività economiche (cosa che non si può evitare) è fidare in un miracolo, ma se avverrà quello, lo si potrebbe avere anche con il piccolo incremento che potrebbe venire da un allentamento razionale, cioè coi "doveri" di cui si è detto, del diritto alla mobilità. Se dobbiamo convivere col virus, come tutti ci dicono, dobbiamo convivere anche con le infezioni: il massimo che si può fare è individuarle rapidamente a livello iniziale e curarle subito nel migliore dei modi. Questo è ciò che dovrebbero saper programmare gli esperti.

SPACCATURE PERICOLOSE

La politica deve lavorare per costruire l'unità nazionale nel promuovere la consapevolezza della delicatezza del momento e della assoluta necessità che tutti adeguino i loro comportamenti di vita alle problematiche che implica la presenza del virus. Si debbono però salvaguardare al massimo i comportamenti che costituiscono la normale vita di lavoro e di relazione delle persone, perché una loro coartazione non può reggere ulteriormente. Altrimenti si apre la strada a fomentare spaccature pericolose fra la popolazione, un fenomeno che la politica dovrebbe temere, una volta si usava dire, come la peste (e non era un caso).

Se Conte vuol fare Churchill, ricordi almeno che quello era a capo di un governo di unità nazionale e faceva i suoi grandi discorsi in un parlamento che non venne mai sospeso per la guerra. E magari ricordi pure che alla fine di tutto, pur avendo vinto la guerra, perse le elezioni.